



settembre 2020  
numero 3

# LIGURIA SILVER

NEWSLETTER UIL PENSIONATI LIGURIA

## Alba Lizzambri nuova Segretaria Generale Uil Pensionati Liguria



Alla presenza del segretario generale nazionale della Uil Pensionati, Carmelo Barbagallo, il consiglio regionale della Uil Pensionati Liguria ha eletto il 18 settembre all'unanimità il nuovo segretario generale: Alba Lizzambri, già segretaria organizzativa della struttura Ligure.

Lizzambri, classe 1954, romagnola di origine, genovese di adozione, proviene dalla categoria dei bancari, la Uilca; dal 2002 al 2016 ha fatto parte della segreteria regionale della Uil di Genova e della Liguria, occupandosi attivamente di mercato del lavoro, industria, dissesto idrogeologico, artigianato, fondi interprofessionali, partecipate, lavoratori atipici, pari opportunità, terziario. La neo segretaria è stata membro del consiglio nazionale della Uil per due mandati, dal 2010 al 2018, ha ricoperto la carica di Presidente CRU Unipol Liguria ed è stata segretaria dell'area metropolitana genovese della Uil Pensionati dal 2017 al 2018. A distanza di quasi un anno dalla prematura scomparsa di Pier Angelo Massa, Alba Lizzambri viene eletta segretario generale della Uil Pensionati della Liguria. "I pensionati sono sempre una grande risorsa e lo hanno dimostrato a tutto il Paese durante i duri giorni del lockdown – spiega Lizzambri – Sono donne e uomini che rappresentano il vero welfare per migliaia di famiglie, alcuni sono soggetti fragili che vanno tutelati, altri rappresentano la spina dorsale del volontariato su tutto il territorio nazionale. Per loro proseguiamo ad occuparci insieme delle vertenze che in questi anni hanno mobilitato milioni di pensionati: occorre andare oltre il blocco delle pensioni per riconoscere subito alle pensionate e ai pensionati una detassazione maggiore rispetto a quella attuale. La salute, come abbiamo

visto in questi mesi, è sempre più importante e merita un approfondimento e un cambio di rotta. Per questo occorre una medicina territoriale molto forte che possa potenziare l'assistenza domiciliare e progettare strutture più piccole nelle quali l'anziano non sia un semplice numero ma una persona con i suoi bisogni e una sua dignità. Abbiamo avuto in questi mesi alcune interlocuzioni con la Regione Liguria e gli altri enti interessati, ma ora occorre un salto di qualità per incidere più concretamente nelle scelte future, si va avanti quindi con il Manifesto contro la Solitudine voluto da Piero Massa, puntando su una rete di attori del territorio che possano far parte di una consulta degli anziani sul modello di quella dell' Handicap. Secondo il nostro Manifesto, il nuovo assessorato alla sanità dovrà avere deleghe specifiche alla solitudine per portare avanti una battaglia contro l'esclusione sociale e la politica dello scarto".

Alba Lizzambri, neo segretaria generale dei Pensionati della Uil, tiene infine a sottolineare come, in piena emergenza Covid e nel rispetto di tutti i protocolli di sicurezza, siano state aperte due nuove sedi sul territorio genovese: una a Levante, in via Puggia, l'altra in Val Polcevera, in via Jori, che è stata intitolata a Piero Massa. Un segno tangibile della vitalità e dell'impegno sul territorio di tutta l'organizzazione.

### SOMMARIO

<i>Intervista al segretario generale Uil Pensionati Carmelo Barbagallo</i>	p.2
<i>Valeria Maione, Per un'economia a misura di...</i>	p.5
<i>Maria Teresa Ruzza, Long Term Care, che cos'è, a cosa serve</i>	p.7
<i>Giada Campus, Lo scialle (racconto)</i>	p.9
<i>Inaugurata sede ADA di Genova intitolata a Piero Massa</i>	p.13



settembre 2020  
numero 3

# LIGURIA SILVER

NEWSLETTER UIL PENSIONATI LIGURIA

## INTERVISTA A CARMELO BARBAGALLO SEGRETARIO GENERALE NAZIONALE UIL PENSIONATI



*Una prima domanda di carattere personale. Cosa ha provato nel passare dal ruolo di segretario generale dei lavoratori a quello di segretario generale dei pensionati?*

Sono convinto che non si debba mai dire una cosa e farne un'altra: noi sosteniamo da sempre l'invecchiamento attivo e io l'ho messo in pratica! Alla Uil Pensionati facciamo sempre quello che diciamo.

*Fra i pensionati c'è un diffuso senso d'impotenza che spesso si tramuta in rassegnazione. Pur essendo assai rilevanti numericamente, i pensionati non riescono a fare sentire adeguatamente la loro voce. Forse, non avendo strumenti di lotta efficaci come è lo sciopero per gli attivi, bisognerebbe inventare nuove forme di protesta. Quali potrebbero essere?*

È vero che i pensionati non possono scioperare, ma non è vero che non riescono a far sentire la propria voce. Da sempre il Sindacato dei pensionati si mobilita per far sentire la voce dei propri iscritti. Sono moltissime le volte in cui la Uilp, anche insieme a Spi e Fnp, è scesa in piazza per rivendicare i propri diritti. E queste

manifestazioni hanno portato all'apertura del confronto con le istituzioni; pensiamo ad esempio alle manifestazioni nazionali del 2016, durante il Governo Renzi, che hanno portato all'ampliamento della platea dei beneficiari della quattordicesima. Più recentemente, nel corso del 2019 i Sindacati dei pensionati sono scesi in piazza a Roma, prima a San Giovanni, poi al Circo Massimo e infine a Montecitorio, e in tutto il territorio nazionale. Grazie a questa grande mobilitazione, a partire dagli ultimi mesi dell'anno si è aperto il dialogo con questo Governo e sono stati attivati i Tavoli di confronto su non autosufficienza, pensioni di garanzia per i giovani, pensioni in essere, reintroduzione di forme di flessibilità in uscita, previdenza complementare. Il confronto con il Governo si è interrotto a marzo 2020 a causa dell'emergenza Covid-19, è ricominciato nel mese di settembre ed è in corso.

*Si ha l'impressione che in troppi, politici in primis, giochino a contrapporre lavoratori e pensionati, giovani e vecchi. Cosa ne pensa? E come si fa a superare questa mistificazione strumentale?*

Quella che mette in opposizione giovani e anziani, lavoratori e pensionati è una retorica stantia. Questa mistificazione strumentale è superabile se si tiene a mente questo concetto: lavoratori e pensionati sono due facce della stessa medaglia. L'invecchiamento demografico in Italia è un dato di fatto, ed è ovvio che come Sindacato dei pensionati ci poniamo l'obiettivo di costruire politiche per gli anziani e con gli anziani, ma queste politiche possono essere un grande volano di sviluppo e di buona occupazione, anche per i



# LIGURIA SILVER

NEWSLETTER UIL PENSIONATI LIGURIA

giovani. Ad esempio, investendo nell'innovazione, nella domotica, nella robotica e nella protesica, si migliora la vita degli anziani e si creano nuovi buoni posti di lavoro per i giovani.

La Uilp crede da sempre e fermamente nell'importanza del dialogo tra generazioni, perché i giovani corrono veloce, ma gli anziani conoscono la strada. Solo insieme, anziani e giovani possono raggiungere prima la meta.

*Scendendo nel concreto, quali sono oggi le emergenze più scottanti all'ordine del giorno per i pensionati?*

Negli ultimi anni, gli obiettivi sui quali la Uilp, insieme a Spi e Fnp, si è concentrata e si concentra, riguardano principalmente i temi della sanità, della socialità, delle pensioni e del welfare nel suo complesso.

Per quanto riguarda le tematiche sociosanitarie, il Sindacato dei pensionati ritiene necessario: innanzitutto l'emanazione di una legge quadro nazionale sulla non autosufficienza, che tuteli le persone fragili e chi le assiste. Serve poi una profonda e integrale riforma del sistema delle Rsa e di tutte le strutture residenziali per anziani. Bisogna eliminare i complessi troppo grandi e isolati, da sostituire invece con strutture ad elevata assistenza medica, specialistica e tecnologica, per le persone con disabilità gravi e gravissime. È necessario invece assicurare, a chi ancora lo può fare, la possibilità di essere assistito a casa propria o in strutture che riproducano l'ambiente familiare. Ora più che mai è necessario il rilancio del servizio sanitario nazionale, il potenziamento della medicina del territorio e l'integrazione tra sociale e sanitario. Chiediamo inoltre l'adozione

di politiche a favore dell'invecchiamento attivo lungo tutto l'arco della vita attraverso sani stili di vita, prevenzione, diagnosi precoce, vaccinazioni e apprendimento permanente.

Un altro tema di grande importanza su cui il Sindacato dei pensionati pone grandissima attenzione è il potere d'acquisto delle pensioni, che negli ultimi anni si è ridotto anche a causa di un insufficiente adeguamento all'inflazione. Al fine di tutelare tale potere d'acquisto, Uilp, Spi, Fnp si battono per ottenere l'ampliamento della platea dei beneficiari e degli importi della cosiddetta quattordicesima mensilità, misura ottenuta grazie agli sforzi sindacali e che rivaluta e valorizza le pensioni frutto di anni di lavoro e di contributi.

Sempre con riguardo alla tutela del potere d'acquisto delle pensioni, un'altra battaglia, esercitata congiuntamente dal Sindacato dei pensionati e dal Sindacato confederale, è quella volta ad ottenere la riduzione della pressione fiscale ai pensionati, sui quali grava un'imposizione pari circa al doppio della media europea.

I pensionati sono il vero ammortizzatore sociale di questo Paese. Accrescere il loro potere d'acquisto vuol dire anche incentivare i consumi e rilanciare il sistema produttivo.

*Nel cantiere pensioni non dovrebbero essere anche rappresentati i pensionati, che solitamente vengono esclusi persino quando sono in ballo decisioni che li riguardano molto da vicino, come sterilizzazione del recupero inflazione, ecc. ?*



settembre 2020  
numero 3

# LIGURIA SILVER

NEWSLETTER UIL PENSIONATI LIGURIA

4

La Uilp è fermamente convinta che i pensionati debbano essere direttamente coinvolti nelle decisioni che li riguardano e, negli ultimi anni, abbiamo sempre partecipato insieme alla Uil a tutti i Tavoli di confronto sulle pensioni. Nel nostro Paese gli anziani sono troppo spesso visti solo come persone fragili. È vero che ci sono molti soggetti da tutelare, bisognosi di cure, ma le persone anziane possono svolgere ancora un ruolo fondamentale nella società.

Le persone anziane sono depositarie di cultura, di memoria, di tradizioni. Sono le radici di questo splendido Paese. Sono parte integrante della società. Sono i nostri volontari, i nostri consiglieri. Sono un aiuto fondamentale per le nostre famiglie. Come Uilp siamo fieri di rappresentarle, anche nel dialogo con le istituzioni.

*Sul tema della non autosufficienza, sul quale c'è un stato recentemente un incontro col Governo, qual è la proposta della Uil Pensionati?*

Sono molti anni che la Uilp, insieme a Spi e Fnp, lavora e si batte perché le persone non autosufficienti ricevano un'adeguata tutela a livello nazionale. Il confronto con i vari governi non è stato semplice ed è stato ostacolato dai frequenti cambiamenti di legislature avvenuti negli ultimi decenni.

A dicembre 2019, come già detto, si è riaperto il confronto con questo Governo e, il 28 settembre, si è tenuta la prima riunione sulla Non Autosufficienza. Possiamo dire che siamo ripartiti con il piede giusto: il Governo si è dimostrato disponibile, aspettiamo a breve un calendario serrato di incontri tecnici per sviluppare un testo condiviso. Sono ancora però da verificare le

coperture economiche necessarie a sostenere la legge, sulle quali abbiamo comunque registrato un impegno da parte di due Ministri.

Come Uilp, vogliamo contribuire alla creazione di una legge che tuteli appieno i bisogni delle persone fragili, che determini criteri uniformi su tutto il territorio nazionale per il riconoscimento della condizione di non autosufficienza; che indichi i Livelli essenziali delle prestazioni per la non autosufficienza; che coordini i trasferimenti monetari con l'erogazione di servizi; che preveda la sperimentazione e promuova forme di residenzialità innovativa, quali alloggi protetti e comunità alloggio, inseriti nella rete dei servizi sociosanitari; che fissi criteri omogenei ai fini della definizione da parte delle Regioni dei parametri quantitativi e qualitativi per l'accreditamento dei fornitori di servizi; che riconosca la figura del caregiver, armonizzando le norme in materia; che definisca un sistema efficace di monitoraggio, controllo dei servizi e dei sostegni per la non autosufficienza; che promuova il diritto alla partecipazione dei cittadini e delle organizzazioni sociali alla programmazione dei servizi e al monitoraggio della loro qualità.



UIL PENSIONATI LIGURIA, PIAZZA COLOMBO 4, GENOVA, TELEFONO 010 586876



settembre 2020  
numero 3

# LIGURIA SILVER

NEWSLETTER UIL PENSIONATI LIGURIA

## PER UN'ECONOMIA A MISURA DI...

L'economia è sicuramente una *scientia*, ossia un insieme di conoscenze derivate da osservazione, esperienza, calcolo sulla natura e sugli esseri umani, che si avvale di un linguaggio formalizzato. Appartiene alle scienze sociali che si prefiggono di comprendere e spiegare le relazioni umane e sicuramente non è classificabile come scienza esatta, nonostante abbia provato nel tempo ad usare massicciamente la matematica per meglio spiegare la realtà. Risultato: l'abbandono o comunque la sottovalutazione di teorie che non riuscivano a rappresentarsi coerentemente attraverso formule, quella keynesiana in primis, salvo poi riprenderla quando gli eventi reali ne dimostravano la validità sostanziale.

L'apparato tecnico di cui l'economista fa uso, fatta ovviamente eccezione per i mezzi elettronici e multimediali, risulta sovente troppo vecchio e inadatto a rappresentare una realtà che rispetto alle formulazioni teoriche originali si è molto modificata nel tempo. Oggi ci stiamo rendendo conto che le formule non bastano e, come sostiene **Esther Duflo, premio Nobel per l'economia 2019**, troppe teorie economiche risultano prive di fondamento, pertanto occorre passare dall'asserzione alla sperimentazione sul campo adottando "un approccio scientifico e rigoroso per ottenere risposte pratiche".

Certo è che alcune impostazioni ritenute inconfutabili andrebbero riconsiderate e aggiornate. Di recente ho per esempio proposto di rivedere la funzione della produzione sulla base di un'esperienza che in ambito ligure appare particolarmente

significativa: terra, lavoro e capitale sono destinati a deprimersi se manca un altro fattore, o comunque un elemento basilare, la cura. Quella inquietudine sollecita, quella vigile preoccupazione, quella amorevole dedizione che, in una società patriarcale, è principalmente agita dalle donne all'interno della famiglia e nei confronti della prole o di altri congiunti bisognosi, ma in una visione moderna e adatta ai tempi dovrebbe essere praticata da tutti e nei confronti di tutto. La natura, i manufatti frutto del lavoro umano, il capitale sono soggetti a deperire o collassare - si pensi ai disastri idrogeologici, al ponte Morandi e alla Carige - se non sono adeguatamente curati. Per questo dovremmo annoverare la cura tra i fattori della produzione.

La messa in discussione di un'impostazione teorica non può restare fine a se stessa, il porre al centro la cura comporterebbe una politica economica nuova, più empatica e solidale, con finalità redistributive eticamente compatibili e qualche azione concreta che rappresentasse un simbolo e un riconoscimento.

Si potrebbe ad esempio riprendere la proposta a suo tempo avanzata da Alesina e Ichino, di detassare il lavoro femminile, un modo per palesare l'importanza e il valore della cura diffusa che le donne praticano all'interno delle famiglie e in favore della società in generale, sostituendosi in compiti che dovrebbero essere svolti a livello pubblico. La detassazione potrebbe costituire una discriminazione nei confronti dei maschi, ma va ricordato che la legislazione europea sancisce la possibilità di superare una discriminazione con una discriminazione



settembre 2020  
numero 3

# LIGURIA SILVER

NEWSLETTER UIL PENSIONATI LIGURIA

6

temporanea ed è indubbio che le lavoratrici italiane siano discriminate, nelle collocazioni professionali, nelle progressioni di carriera e nei ritorni economici della prestazione. Ovvio che tale misura avrebbe ripercussioni anche sulle pensioni e dunque sulle donne anziane destinatarie come è noto di pensioni più basse e di conseguenza sovente in situazioni di precarietà e disagio.

Per contro a proposito di cura se da un lato gli anziani possono esser visti come naturali destinatari, dall'altro occorre riconoscere che gli stessi si trovano spesso nella condizione di poter essere protagonisti attivi di interventi a favore di altri soggetti. Basti pensare al ruolo che molti di loro, non soltanto donne, svolgono nell'accudimento dei nipoti o al grande peso che il loro patrimonio, o più semplicemente le loro pensioni possono avere per i loro conviventi o i loro parenti più stretti, per esempio quei giovani che non dispongono di redditi garantiti e adeguati. Il supporto degli anziani nella nostra società risulta sovente basilare e troppo poca attenzione viene riservata alle loro potenzialità di consumo, non soltanto quelle ricollegabili all'età e agli acciacchi ad essa connessi, ma anche quelle di svago, di benessere e voluttuarie che comporterebbero produzioni e strutture in grado di soddisfare le loro esigenze.

Le continue crisi economiche hanno anche provocato un capovolgimento della propensione al risparmio soggettiva nella quale sono oggi gli anziani i protagonisti visto che i giovani sono costretti dalla diffusa precarietà a vivere e comportarsi soltanto in funzione del breve periodo. A ciò si aggiunga la consapevolezza che l'economia e il benessere non dipendono soltanto da quanto viene prodotto, il tanto sbandierato PIL, ma dal reddito di cui i soggetti dispongono, dai consumi che si possono permettere e dal

contesto sociale, fatto anche di ambiente e natura, nel quale vivono; tutto ciò comporta un cambio di rotta delle decisioni di politica economica con un coinvolgimento degli anziani sempre maggiore

In definitiva occorrerebbe, proprio sulla scia del lavoro della Duflo, sperimentare idee e interventi, per poter prendere e far prendere decisioni ad una politica che, pur negandolo, appare spesso bisognosa di un supporto forte e autorevole.

Occorrono economisti, non lacchè ma consiglieri, tanto liberi quanto preparati e autorevoli, che lavorino e sperimentino insieme ad altri esperti, testimoni e conoscitori di una realtà complessa, di non facile comprensione e gestione.

Ecco perché sarebbe auspicabile riprendere e realizzare un'idea espressa dalla UIL Pensionati qualche anno fa di una Consulta permanente per gli anziani, una fucina di idee e interventi. Sarebbe anche un modo concreto per rendere omaggio e ricordare chi per primo la propose, quella cara persona che è, ancora, per molti di noi Piero Massa, presente sempre e comunque.



**Valeria Maione, economista, presidente di Donne in QuotAzione e vicepresidente CREIS (Centro Ricerca Europea per l'Innovazione Sostenibile), Consigliera di fiducia ASL 3 e Galliera.**



# LIGURIA SILVER

NEWSLETTER UIL PENSIONATI LIGURIA

## LONG TERM CARE: CHE COS'E', A COSA SERVE

LTC uno dei tanti acronimi di termini inglesi che gli addetti ai lavori utilizzano, ma il cui significato è spesso oscuro ai più. LTC significa "LONG TERM CARE", cioè con traduzione letterale cura (o accudimento o assistenza) di lungo periodo.

Si tratta di uno strumento utile per affrontare in termini economici i problemi legati alla non autosufficienza, che interviene nel momento in cui una persona perde la propria capacità di svolgere autonomamente le attività elementari (e fondamentali) della vita quotidiana, come muoversi, lavarsi, nutrirsi, mangiare, vestirsi, andare in bagno ecc.).

Viene utilizzato il termine inglese LTC perché lo strumento nasce nei paesi di lingua anglosassone, dove vengono proposte soluzioni assicurative individuali atte ad affrontare i problemi dell'invecchiamento in realtà dove la sanità è di matrice strettamente privata e la struttura sociale familiare non fornisce da tempo per vari motivi una rete di assistenza interna.

Già nell'anno 2000 in un rapporto dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) si analizzava la problematica dei cambiamenti "nelle capacità funzionali fisiche, mentali e /o cognitive nel corso della vita di un individuo, a loro volta influenzate dal contesto", e veniva messo in luce il bisogno strutturale omogeneo che già si prefigurava per gli stati occidentali coinvolti in forti processi di invecchiamento senza precedenti: in altre parole, se possiamo essere soddisfatti del fatto che la vita media si è significativamente allungata negli ultimi 30 anni, dobbiamo essere in grado di affrontare i problemi che l'invecchiamento porta inevitabilmente con sé.

Per quanto riguarda il nostro paese, l'aumento della longevità previsto da Istat (+5 anni per entrambi i generi, giungendo a **86,1 anni per gli uomini e 90,2 anni per le donne entro il 2065**) produrrà un aumento della spesa sanitaria ma soprattutto quella per la non autosufficienza.

Ad oggi, sempre secondo l'Istat, le persone con più di 65 anni costituiscono il 21,4% della popolazione italiana e di queste più di due milioni e mezzo sono "non autosufficienti". Entro il 2050 si prevede che le persone con più di 65 anni saranno circa un terzo dell'intera popolazione, e quelle con più di 85 anni passeranno da un milione settecentomila a sei milioni nel 2060.

Nel contempo la cosiddetta atomizzazione delle famiglie (spesso mononucleari e coppie senza figli), l'aumento della percentuale delle donne che lavorano e dell'età pensionabile delle generazioni più recenti, nonché una diversa gestione dei tempi di vita fanno sì che siano andate scomparendo le famiglie dove convivevano nonni e nipoti, come avveniva del dopoguerra (quando peraltro l'età media era molto più bassa) e dove di solito erano le donne ad assumere il ruolo che oggi chiamiamo di "caregivers", in altre parole si sobbarcavano l'intero peso della gestione degli anziani.



Ad oggi, nel momento in cui una persona perde la propria autosufficienza, i familiari si trovano davanti a 3 possibilità:

- **prendersi cura in prima persona del familiare non autosufficiente**, assumendo il ruolo di caregiver familiare, cosa non sempre possibile per questioni di tempo, ma anche distruttiva per la vita del "caregiver" in quando si tratta di impegno H24.
- **ricorrere ai servizi di assistenza continuativa** pubblici o privati, le cosiddette residenze sanitarie assistenziali (RSA)
- **ricorrere all'aiuto delle assistenti familiari** (le cosiddette badanti).

Ma sia la RSA sia il ricorso al/alla badante hanno un costo, e spesso non è sufficiente a farvi fronte la pensione del diretto interessato, né la possibilità di integrazione del nucleo familiare, laddove presente; d'altro canto il sistema pubblico offre tutele parziali e insufficienti a far fronte ai costi di assistenza e delle terapie giornaliere richieste in queste situazioni. Basti pensare che l'indennità di accompagnamento fornita dall'Inps ammonta ad oggi a poco più di 500 euro al mese.



settembre 2020  
numero 3

# LIGURIA SILVER

NEWSLETTER UIL PENSIONATI LIGURIA

8

Il problema, già attuale ma numericamente crescente per il futuro, è quindi quello di trovare uno strumento economico in grado di sopportare il peso dell'assistenza dell'anziano non autosufficiente e alleviare la famiglia (laddove esistente) da costi e preoccupazioni: basti pensare che, stando alle stime del Censis, ad oggi sono oltre 561 mila le famiglie che, per pagare l'assistenza a un familiare non autosufficiente, hanno dovuto erodere i propri risparmi, vendere l'abitazione o addirittura indebitarsi. Insomma, con l'allungamento della vita media in modo significativo, è diventato un problema impellente il far fronte alla non autosufficienza, garantendo alla persona che versa in tali condizioni di poter trascorrere gli ultimi anni di vita in modo dignitoso, che deve (dovrebbe) essere affrontato immediatamente e in modo significativo.

Ad oggi non si è ancora realizzata una diffusa sensibilità pubblica sull'argomento: il Sindacato invece, ben conscio di questa problematica, ha iniziato a costruire, dove possibile, strumenti contrattuali in materia.

Nel settore assicurativo, con il Contratto collettivo di Lavoro del (lontano) 2005 è stato istituito il Fondo Unico nazionale per l'assicurazione contro i rischi di non autosufficienza (Long Term Care) prevedendo a far data dal 1/1/2008 il versamento di una quota complessiva pari allo 0.40% della retribuzione annua tabellare al Fondo LTC aumentato allo 0,50 % a far data dal 1/1/2009.

Nel settore bancario, la copertura assicurativa LTC è stata introdotta con il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del 2007, introducendo un contributo a totale carico aziendale di 50 euro per ogni dipendente, aumentato a 100 euro nei contratti successivi.

Per rendere più chiaro il funzionamento di questo strumento, portiamo ad esempio il funzionamento della Long Term Care nel settore bancario.

La Ltc si attiva nel momento in cui intervengono eventi imprevisti ed invalidanti dell'individuo, tali da comportare uno stato di non autosufficienza, e le sue erogazioni avvengono attraverso la CASDIC (Cassa nazionale di assistenza sanitaria per il personale dipendente del settore del credito) il cui Consiglio di Amministrazione è composto pariteticamente da componenti designati dall'associazione di categoria del settore bancario (ABI) e dalle organizzazioni sindacali del settore.

Sono ricompresi in questa garanzia tutti i dipendenti in servizio a partire dal 1/1/2008; nonché tutti i lavoratori dimessi o cessati successivamente al 1/1/2008 per diritto a immediato trattamento pensionistico, per esodo incentivato, per accesso al Fondo di Solidarietà, per superamento del periodo di conservazione del posto di lavoro e per invalidità permanente, per giusta causa del lavoratore, o per risoluzione aziendale del rapporto di lavoro di lavoratori ultra 60enni in possesso dei requisiti pensionistici. Insomma a far data dal 1.1.2008 la copertura agisce per chi era in servizio a quella data e via via uscirà dalla propria azienda per le causali sopra elencate.

Le prestazioni sono a "vita intera", cioè dal verificarsi dell'evento invalidante fino al decesso dell'assicurato. Viene definita persona "non autosufficiente" quella incapace in modo tendenzialmente permanente (e comunque per un periodo superiore a 90 giorni) di svolgere in tutto od in parte le "attività elementari della vita quotidiana": lavarsi, vestirsi, provvedere alla igiene personale, muoversi, nutrirsi ecc. Ad ogni attività sono assegnati tre gradi di autonomia della persona a seconda della sua capacità nel compierla e vengono assegnati tre punteggi (0,5,10). Viene assegnato lo stato di non autosufficienza se la somma del punteggio raggiunge almeno i 40 punti.

L'importo massimo delle prestazioni LTC viene ridefinito ogni tre anni: attualmente ammonta a un importo totale massimo di 16.800,00 euro all'anno per spese, validamente documentate e sostenute nell'anno di riferimento, relative a prestazioni sanitarie e/o socioassistenziali relative allo stato di "non autosufficienza".

Ad oggi la Ltc del settore bancario ha erogato 335 prestazioni. Riteniamo che possa essere un buon modello esportabile in altre realtà.

In conclusione, se la vita media si allunga, è necessario che ciò avvenga nelle condizioni migliori possibili, realizzando strumenti idonei a garantire la dignità dell'invecchiamento e sollevando gli ultimi anni di vita della persona dalla morsa dell'incubo di non poter far fronte economicamente alle necessità di assistenza, non pesando sulla famiglia. Non è sufficiente vivere più a lungo, è indispensabile vivere al meglio possibile: tutti noi dobbiamo e vogliamo avere diritto ad una vecchiaia serena e dignitosa.

**Maria Teresa Ruzza**





settembre 2020  
numero 3

# LIGURIA SILVER

NEWSLETTER UIL PENSIONATI LIGURIA

## “LO SCIALLE” di Giada Campus



‘C’è da cucinare oggi’, mi ha detto Meneghin. Se c’è da cucinare allora io vado alla trattoria e preparo, come al solito, quello che so fare. Che di fame ne hanno tanta nelle ossa i partigiani, così sono contenti per un po’ di giorni. Arrivano che hanno un freddo cane, vestiti poco e sporchi, tanto che i pidocchi saltano anche sul tavolo. Però stanno sui monti per noi, per liberarci, così quando possiamo Meneghin e io ci diamo da fare. Tutto ieri si è sentito cannoneggiare, tanto che i bambini di mia cugina non sono andati a scuola.

- Sbrigati.

A chiamarmi è Meneghin, che poi è anche mio zio, ma la confidenza leva la riverenza. O così dice il prete, quel don con la cinepresa che arriva sempre con loro. Gli guarda l’anima e gliela salva a quei poveri partigiani con cui si muove. E ne fa di riprese, eccome se ne fa. Chissà dove la mette tutta quella pellicola il don.

- Un attimo che cerco lo scialle, fa freddo che si secca.

- Hai impastato il pane, Stellin?

- Da un pezzo che l’ho impastato. Hai da comandarmi altro?

- Vedi di fare anche un po’ di taggen.

- Comandi Meneghin!

Lui ride, gli piace quando lo prendo in giro. Se non lo aiuto io con la trattoria e i traffici con i partigiani, chi lo fa? Qui si sono tutti ammalati,

hanno la bronchite sia mia madre che mia zia: hanno passato un inverno da cani. E va già bene che oggi non faccio la solita rima con Meneghin, che poi mi insegue con la zappa e dice che sono sboccata come un camallo. Che poi di camalli qua su in Val Trebbia se ne vedono pochi. Mi rifaccio la treccia, che son tutta scomposta. Giuro che quando finisce la guerra mi faccio un taglio alla moda come mia cognata.

- Senti Meneghin...

- Ohu...

Gli dico che di uova ne ho poche per i taggen, ma vedo se riesco a farmene dare dalla Maria, che se mio fratello non l’ha fatta arrabbiare, oggi è capace ad essere gentile. Il fuoco arde bene questa mattina, ci ho messo della bella legna, facciamo un bel caldo per quando arrivano quelli là morti dal freddo. Vengono quei ragazzi perché dicono che siamo in ‘culo ai lupi’ e fascisti e tedeschi qui non li cercano. Ma li hanno cercati, eccome. ‘Siamo alla resa dei conti’, hanno detto l’ultima volta, ma si son ben raccomandati di non dir niente a nessuno che vengono a mangiare qui, perché del loro passaggio non deve rimaner neanche l’ombra. Mi ha detto Meneghin di tacere e di non fare la solita intrigante, che a quelli lì domande non bisogna fargliene. Io sono curiosa di sapere che cosa c’è dentro a quella cinepresa, ma la curiosità me la dovrò tenere anche questa volta. Prendo lo scialle e vado dalla Maria, che se è di buon umore mi dà le uova. Lo dico a Meneghin, che mi fa il segno della bocca cucita. ‘Gambe lunghe e ben distese’, mi dice sempre in queste occasioni. Fa un freddo che sembra gennaio, quassù prima che la terra si metta d’accordo con il sole ne devono passare di settimane. A marzo è capace ancora di nevicare e di fare dei metri di bianco. Picchio alla porta della Maria, che dice che mio fratello è andato a far legna e che non mi vuole dare



settembre 2020  
numero 3

# LIGURIA SILVER

NEWSLETTER UIL PENSIONATI LIGURIA

10

niente finché non torna. Insisto. Mi fa entrare, mi chiede di sedermi finché non ha finito di piegare il bucato asciutto. Mi fa perder del tempo.

- Me le dai le uova quando hai finito?
- Siete sempre a chiedere voi della vostra famiglia. Se te le do tu che cosa mi dai?
- Vuoi lo scialle? È l'unica cosa che ho. Me lo aveva regalato Ugo prima di andare a morire.
- Dammelo e prenditi le uova, ma non più di quattro. Va ben?
- E va bene, ma non so se arrivo a vedere l'estate se muoio dal freddo.
- Se mai ti facciamo un bel funerale.

Me ne vado e anche molto volentieri, che mi vengono certi pensieri che è meglio tenere per me. Mio fratello ha sposato male, ha scelto una serpe che farebbe pagare sua madre per stare davanti alla stufa. Mia madre mi dice che devo aver pazienza, la Maria ha il sangue amaro perché non le vengono i figli.

In maniche di camicetta vado verso la trattoria di Meneghin, che per tutti è chiusa tranne che per quelli che sono morti dal freddo: partigiani e prete. Il mio promesso sposo, Ugo, è morto in guerra prima dell'armistizio, e ora mio padre che è vecchio e malato, non mi vuole più a casa. Ha detto che mi devo sposare con il primo che capita. Dice che mangio troppo. Ora vediamo un po', perché questa volta decido io e se voglio star sola, mio padre se ne deve fare una ragione. Piuttosto vado a vivere sotto a un ponte. In verità non volevo sposare neanche Ugo, pace all'anima sua, ma mi ha fatto promettere che lo avrei fatto al ritorno dalla guerra. Mi faceva pena e ho detto di sì, ben sapendo che mio padre mi vuole fuori di casa. È morto in Grecia, Ugo, e nel frattempo mi è rimasta la curiosità dell'amore. Domani compio vent'anni, mi dicono che mi devo sbrigare anche a fare figli o divento isterica come mia cognata Maria. Insomma, che ora batto i denti dal freddo e secco qui se Meneghin non mi apre la porta. Picchio forte. Sono un baccalà.

Comincio a chiamare piano, per non dare nell'occhio.

- Meneghiin!
- Ohuu, cosa gridi brutto di un beliscimu!
- Son qui che secco dal freddo, dove eri finito? Apri!
- Ero a recuperare i ragazzi con il prete. Vieni che sono dentro.

Meneghin apre la porta, ma nel frattempo un rombo di motore mi mette una paura che avrò fatto i vermi. Mi volto, curiosa come sono, e vedo un bel giovanotto vestito un po' all'americana con la sua motocicletta, con i capelli tirati all'indietro, un po' di barbetta. Mi sembra malandato. Ma un bel ragazzo, vedeste, uno sguardo sicuro e anche interessante.

- Sei Stella? - Mi dice.
- Sono io, chi mi chiede?
- Sei la nipote di Meneghin?
- Sono io, ma chi mi chiede?
- Entra dentro, va, me lo hanno detto che fai tante domande. Che poi fa freddo e ti prendi un malanno.

Entriamo insieme con questo tipo alto, ben piazzato e sicuro di sé. Gli altri morti dal freddo si sono già sistemati ai tavoli.

Faccio un cenno di saluto senza dare troppa confidenza, come mi ordina sempre Meneghin.



- Vado a impastare i taglierini. Intanto vi porto il vino?



settembre 2020  
numero 3

# LIGURIA SILVER

NEWSLETTER UIL PENSIONATI LIGURIA

11

Il tipo della motocicletta ha cambiato espressione, sembra più rilassato e mi ringrazia per il mangiare e il bere.

- Sono qui a eseguire come vuole Meneghin, e visto che ci dovete liberare da questi tedeschi e da quei maledetti dei fascisti, da mangiare ve lo faccio molto volentieri. In questa guerra ho perso anche il mio promesso sposo, faccia un po' lei- dico al tizio con la moto.

- Mi dispiace per lei Stella -

- Ma cosa fa, ora mi da del lei?

- Mi sono sbagliato prima, mi era sembrata più giovane.

- E perché sono vecchia?

- Certo che no, ma mi ha ben detto che è in età da marito.

Il tizio con la motocicletta mi chiede dove è caduto Ugo e si dispiace, facciamo due chiacchiere veloci ma sincere. D'altra parte se non fosse di buoni sentimenti non farebbe il partigiano.

- Mi chiamo Aldo - dice, porgendomi la mano.

- Meglio tardi che mai! Gliel'ho chiesto fuori.

- Ma in certe circostanze è meglio rispondere dentro.

- Ma Aldo Gastaldi? - sgrano gli occhi.

Meneghin ci interrompe e mi striglia davanti a tutti come fa di solito.

- Vai a impastare i taggen, che questa gente, nel frattempo, ha da parlare.

- Vado, vado. Che modi!

Aldo mi segue con lo sguardo fino in cucina, e io mi volto un paio di volte a guardarlo. Devo fargli pena. A me, invece, piace: è così tenebroso, che io un bel bacio glielo darei.

Dopo tanto impastare e aspettare sono pronti i taglierini. Servo tutti che stanno ancora parlamentando di scissione della Cichero e Meneghin mi sgrida perché non ho messo per primo la roba nel piatto al comandante.

- Scusate, ma non son mica così pratica

- Lingua lunga - ribatte Meneghin.

Intanto guardo di sbieco Aldo, che è diventato tutto rosso, così decido di parlare.

- Ma allora sei te il comandante, lo dicevo io che eri Bisagno.

- Sono io, ma hai fatto bene a servire prima gli altri. Io mangio per ultimo. Siediti anche tu con noi, che sarai stanca.

- Mi piace che hai deciso di darmi del tu.

Mi sorride e mangia con gusto. Gli vorrei dire chel, se vuole, posso darli una lavata alla camicia. Taccio, va, che è meglio.

Questi hanno parlato tutto il tempo di come rendere più efficace le azioni, di come si divideranno in due da qui a giorni. I toni si alzano. Il prete interviene. A dire la verità non ci ho capito nulla ma mi hanno anche messo del vino nel bicchiere, quindi tra un po' mi addormento sul tavolo.

- Stellin, ritira un po' i piatti, che ora passiamo all'amaro.

- Va ben, Meneghin, che se no mi addormento con tutto quel vino che mi avete versato.

Aldo Gastaldi dice che mi vuole aiutare.

- Non ti scomodare comandante che se no poi chi lo sente Meneghin.

- Appunto per questo.

Il comandante ride, è la prima volta che lo vedo ma non mi sembra uno che si lasci trasportare dall'allegria. È sempre ben attento a quello che succede e ascolta quello che dicono gli altri senza fiatare. Poi, quando lui dice la sua, lo fa con fermezza. Non gli servono troppe parole al comandante. Si vede che è rispettato. Secondo me qualcuno di questi pecca anche di invidia.

- Chi vuole il caffè? - dice.

Fa la conta di chi lo vuole e mi raggiunge con gli altri piatti in cucina. Il comandante è taciturno mentre mi passa i piatti nel lavello. Allora io, che non vedo l'ora di parlare, gli chiedo subito se ha la morosa.

-Sì, insomma, sei innamorato?

- Sono innamorato, sì!

A dir la verità rimango male perché ci avevo fatto un pensierino sul comandante. Non che io gli potessi piacere, vestita come sono e vedova



settembre 2020  
numero 3

# LIGURIA SILVER

NEWSLETTER UIL PENSIONATI LIGURIA

12

senza mai essere stata sposata, ma mi ha acceso tanta curiosità nel cuore questo Aldo.

- E come si chiama la tua morosa?

- Patria! - risponde.

Questa risposta mi lascia senza parole, per quanto sia possibile crederlo, così gli carezzo una mano e lo guardo dritto negli occhi.

- 'Stai bel attento' comandante, che questa Patria è un po' la fidanzata di tutti.

Aldo ride della grossa, che ha quasi le lacrime agli occhi. Gli altri ci sentono e cominciano a dire che ce la intendiamo, altro che caffè. Così, con la moka fatta con l'orzo, torniamo dagli altri che ora hanno gli animi sereni. C'è chi parla della madre, chi della sorella, chi degli studi lasciati a metà per colpa della guerra. Allora io tuono in mezzo alla stanza all'improvviso. Tutti mi guardano.

- Ma perché anche io non ci posso avere un nome di battaglia come voi? Che sono qui che vi aiuto e che vi servo!

Il comandante allora mi tira la treccia e dice che ho fatto una giusta osservazione.

- Secondo me la Stellin si può chiamare Tempesta, cosa ne dite?

Tempesta è un bel nome - dico.

Tutti ridono.

- Sempre in mezzo tu - dice Meneghin.

Così tutti ridono mentre io mi tolgo il grembiule e dico che si è fatta l'ora, almeno per me, di andare.

Il comandante dice che mi accompagna, che non lascia andare a casa da sola la nuova staffetta. Allora io ben contenta gli do il braccio prima di uscire dalla porta.

- Ma uno scialle non ce l'hai? Fa freddo.- mi chiede il comandante.

Mentre camminiamo verso la fontana, sono confusa e non so se cantarmela. Poi lo faccio.

- Non ho più lo scialle, l'ho dato a mia cognata in cambio delle uova per i vostri taglierini.

Allora ad Aldo Gastaldi, al comandante Bisagno, gli si riempiono gli occhi di lacrime che

luccicano come stelle. Si ferma un istante coprendosi il volto. Tace.

- Ma cosa c'è comandante?

Silenzio.

- Comandante...

Bisagno si stropiccia gli occhi, poi mi carezza la testa e mi tira la treccia.

- Chiedi quello che vuoi, tu da oggi puoi chiedermi quello che vuoi.

Non ci penso due volte e la sparo prima che il buon senso mi faccia fare marcia indietro.

- Vorrei un bacio, comandante.

Lui sorride, si avvicina, mi cinge i fianchi e mi da un bel bacio sulla fronte.

- Noi della Cichero le donne non le importuniamo. 'Te l'ho chiesto io' !

- Sarebbe approfittarsene, Stellin, sei diventata vedova senza mai essere stata sposa: sei ancora provata. Dai retta a me.

Sono disorientata ma la sua risposta mi tocca il cuore e mi riempie di orgoglio.

- Sei un uomo retto, comandante Bisagno, che Dio ti benedica.

- Anche io pregherò per te, che hai alto il senso del dovere e ti cambio il nome di battaglia.

- Ah, non mi chiamo più Tempesta?

- No, a partire da questo momento sarai PATRIA





settembre 2020  
numero 3

# LIGURIA SILVER

NEWSLETTER UIL PENSIONATI LIGURIA

## INAUGURATA SEDE ADA GENOVA INTITOLATA A PIERO MASSA

13



Inaugurata a settembre la sede Ada di Genova, intitolata nell'occasione a Piero Massa, già segretario generale Uil Genova e Liguria e segretario generale Uil Pensionati, scomparso prematuramente lo scorso ottobre.

nuovo ponte di Genova ha aperto alla speranza e il progetto di Piero Massa trova realizzazione, mantenendo comunque gli obiettivi iniziali: il contrasto alla solitudine e al disagio, la necessità di fare aggregazione, invecchiamento attivo e forte presenza delle attività di promozione sociale di Ada.



Dopo una visita alla nuova sede della Uil Pensionati di Via Puggia, nel quartiere di San Martino, Carmelo Barbagallo, segretario generale nazionale Uil Pensionati, si è recato a Certosa per inaugurare la nuova sede Ada in Via Jori. Durante una cerimonia informale alla quale hanno preso parte anche i familiari di Piero Massa, sono intervenuti: Pasquale Lucia, segretario organizzativo Uil Pensionati nazionale, Cecilia De Laurenzi, tesoriere Uil Pensionati nazionale, Mario Ghini, segretario generale Uil Liguria con tutta la segreteria regionale, Alba Lizzambri, segretario organizzativo Uil Pensionati Liguria, Marcello Notari, coordinatore Ada Liguria.

La nuova sede Ada Genova, associazione che promuove i diritti degli anziani, ospiterà anche attività sindacali e altre legate ai servizi di Caf, Patronato, Consumatori, inquilini e piccoli proprietari.

La sede Ada di Certosa è stata fortemente voluta da Piero Massa che, durante i giorni successivi al crollo di ponte Morandi, ha assistito alle difficoltà e al disagio di questo quartiere. All'epoca dei fatti, Massa avrebbe voluto creare un "una luce in zona rossa" per contrastare il disagio sociale e la solitudine delle persone più fragili e più anziane. Oggi il

Il coordinatore regionale Ada, Marcello Notari, preannuncia un'iniziativa a ricordo di Piero Massa, che si svolgerà nei prossimi mesi nella sede Ada di via Certosa, compatibilmente con l'emergenza sanitaria. Nell'occasione insieme alla sua famiglia e ai numerosi amici sarà presente Alberto Oranges, presidente nazionale ADA nonché il segretario generale nazionale Uil Pensionati Carmelo Barbagallo.



settembre 2020  
numero 3

# LIGURIA SILVER

NEWSLETTER UIL PENSIONATI LIGURIA

14

## Manifesto contro la solitudine



La Liguria è chiamata ad affrontare la sfida di una trasformazione demografica imponente, per questa ragione la **UIL PENSIONATI** chiede alle **ISTITUZIONI LOCALI** risposte chiare ai bisogni della popolazione anziana: servizi assistenziali, trasporti, abitazione, sicurezza, socialità. In una società in cui aumenta l'impovertimento, anche le vulnerabilità sono in crescita e si amplia il ventaglio dei nuovi bisogni. In questo scenario il perimetro delle fragilità non può che estendersi. Si avverte più che mai l'esigenza di un Sindacato al servizio dei più "fragili", tra i quali le persone non autosufficienti, le persone affette da disabilità e le loro famiglie.

La regione continuerà ad invecchiare, è urgente un cambio di passo e di mentalità: occorre sperimentare nuove modalità di organizzazione sociale, di politiche di sviluppo economico che tengano conto di una particolarità demografica assolutamente nuova. È necessario che venga predisposta una legge in grado di rispondere ai problemi della non autosufficienza e ai temi della disabilità. Su questa traccia è indispensabile battere la politica dello scarto, che vuole marginalizzare i deboli, anziani e poveri. Il tema della solitudine va inserito nel contesto complessivo della nostra regione, tenendo conto della realtà demografica. Quando la solitudine viene subita in maniera reiterata nel tempo e diventa una condizione di vita, quindi fonte di dolore, sfocia in patologia. Si chiama isolamento sociale una condizione di profondo disagio che spesso può degenerare in epiloghi tragici a rischio sanitario, questa condizione necessita interventi urgenti di soccorso sociale. Senza una rivisitazione del sistema dello stato sociale, senza una solida rete di affetti e relazioni, la terza età può diventare un pericolo per la salute pubblica. Il fenomeno progredisce velocemente: la crisi della famiglia, dei legami naturali, la difficoltà di relazioni sociali, esasperano i problemi. Occorre fare rete, l'associazione "Verso la consulta per gli anziani" vuole essere promotrice, insieme alla **UIL PENSIONATI**, di una raccolta firme rivolta alla creazione istituzionale di una **CONSULTA** regionale, che si occupi nel dettaglio della vita della popolazione anziana in Liguria, del suo benessere e del suo essere obiettivo economico sui cui costruire **SVILUPPO** e **RICERCA**. Una crescita che non può che essere promossa dalla politica attraverso la costituzione di un vero e proprio **ASSESSORATO** da dedicare alla **SOLITUDINE**.



Piazza Colombo 4/9  
Tel. 010.585876  
[www.uilliguria.it](http://www.uilliguria.it)  
uil\_pensionati\_liguria  
@uilliguria

LIGURIA SILVER NEWSLETTER TRIMESTRALE UIL PENSIONATI LIGURIA

COMITATO DI REDAZIONE: Alba Lizzambri, Umberto Firpo, Roberto Gambetti, Marcello Notari, Massimo Bramante, Riccardo Grozio, Giada Campus

COORDINAMENTO; Riccardo Grozio [rgrozio@gmail.com](mailto:rgrozio@gmail.com) 345 0125494

UIL PENSIONATI LIGURIA, PIAZZA COLOMBO 4, GENOVA, TELEFONO 010 586876